Anno VI - 1853 - N. 288

L'OPINIONE

Giovedì 20 ottobre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 19 OTTOBRE

IL CARO DEL PANE E LE SUGGESTIONI.

Oggi fu affisso sugli angoli della città il seguente proclama:

« *Il sindaco della città di Torino.*

« Alcuni traviati ai quali si aggiunsero in seguito uomini di mal affare e di sinistre intenzioni tentarono ieri sera di turbare l'ordine pubblico col pretesto dell'incarimento del pane.

« Quando pure il prezzo del pane fosse straordinariamente incarito, la qual cosa però non è, l'immancabile mezzo per farlo ancora aumentare sarebbe di turbare la tranquillità pubblica, diminuendo la fiducia sulla quale si appoggia il commercio.

« I fatti sommamente biasimevoli e criminosi ieri sera accaduti, sono tanto più da deplorarsi in quanto che essi ebbero luogo appunto dopo che il governo aveva già dati i savi provvedimenti ben noti per favorire l'arrivo dei grani forestieri, e mentre il governo e il municipio attendono con ogni sollecitudine a provvedere lavoro per le classi operaie nella prossima invernata.

« Le condizioni annonarie del paese essendo ben lontane dall'essere sufficienti per ispiegare il tumulto di ieri, è troppo evidente che gli autori di questi disordini sono creduli e ciechi istromenti di partito.

« Concittadini!

« Permetteremo noi che alcuni pochi uomini spinti al male da oscuri raggiratori, dai nemici dello statuto, del re, e del paese abbiano a compromettere la nostra patria, a manomettere le nostre libertà?

« Persuaso il sindaco che l'immensa maggioranza dei cittadini, la quale diede già tante prove di devozione e di affetto al re, allo statuto ed al paese, vorrà anche in questa circostanza mantenere l'acquistata fama, è convinto che nessuna turbolenza sarà per rinnovarsi; ove poi contro ogni aspettazione nuovi scandali si avessero a lamentare, allora egli fa assegnamento sull'energico contegno della guardia nazionale e di tutti gli onesti cittadini, l'efficace concorso dei quali non ebbe mai a mancare ogni qualvolta l'autorità si rivolse al loro patriotismo.

Torino, dal civico palazzo, 19 ottobre 1853.

NOTTA.

Le considerazioni esposte dal sig. sindaco sono savie e prudenti, e tutte le persone dabbene le approveranno, perchè a tutti sta a cuore il mantenimento dell'ordine pubblico e d'impedire ai malevoli qualunque tentativo contrario alle leggi, od a coloro che incaricati sono di eseguirle o farle eseguire.

La dimostrazione dell'altra sera non è stata tenue, e non ha avute piccole proporzioni, se non perchè fu fatta in una città pacifica ed intelligente e contro un uomo di stato, rispettato tanto per la sua dottrina, quanto per le sue idee liberali e per le riforme da lui introdotte nella pubblica amministrazione. Ma avrebbe potuto divenire più grave, se si riflette agli individui che la fecero, ed all'ora in cui venne eseguita.

Il dolore che ad ogni onesto cittadino deve cagionare una scena sì deplorabile, è però alleviato dal pensiero che gli operai laboriosi non n'ebbero parte. Ci si assicura che ieri, martedì, alcuni individui sospetti si aggirassero negli stabilimenti industriali, cercando di reclutare aderenti e seguaci; ma che non trovarono appoggio, e le loro proposizioni furono respinte.

L'operaio ha buon senso, è laborioso ed amico dell'ordine. Egli sa approfittare delle lezioni dell'esperienza, la quale insegna che che siffatti moti a nulla giovano, non rimediano alla scarsezza del raccolto, non accrescono il lavoro; ma per lo contrario nuocono generalmente, destando diffidenza fra' cittadini, impaurendo gl'industriali, spaventando il commercio, porgendo ai forestieri, che sono fra noi, e sono sorgente di guadagno, un triste concetto della nostra città, finora ammirata pel suo buon contegno, ed inducendoli a partire, ed attraversando il governo nella cura degli affari e dell'interesse pubblico.

I disordini ed i tumulti non hanno mai riparato al caro del pane, e l'hanno sempre aumentato, perchè non è in potere dell'uomo di contrastare agli elementi e di mutare la scarsezza in abbondanza, il caro in buon mercato.

Quando il raccolto è scarso ed il prezzo del pane aumenta, altro rimedio non v'ha se non di togliere ogni vincolo ed ogni ostacolo al commercio dei grani, e di lasciare a' negozianti di cereali la massima libertà. Il governo l'ha fatto ed in modo permanente. Esso ha colta quest'occasione per provvedere stabilmente al ribasso del prezzo dei grani e rimuovere qualunque impedimento alla loro introduzione. Da lui non si può pretendere di più, e chi va susurrando che non ha fatto nulla, desidera nel suo cuore di agitare controversie e di suscitare torbidi, valendosi del caro del pane come d'un mezzo politico, come d'un'arma per osteggiare il ministero. La scarsezza del raccolto è solo un pretesto: lo scopo che si propongono è di produrre violentemente una reazione. L'operaio non debbe ignorarlo, le insinuazioni perverse e le suggestioni che gli sono fatte, non provengono da filantropia e da brama di migliorare la sua condizione. Si vuol fare di lui uno stromento di perdizione, stromento che, adoperato, si rinnega o s'infrange.

Egli l'ha compreso, ed ha ricusato il suo concorso. D'altronde come fargli dimenticare, che il mezzo più efficace per sopperire al caro del pane è il lavoro, e che non v'ha lavoro dove non v'è ordine, e non v'è ordine dove alcuni osano commettere atti riprovevoli, contrari alle leggi e disdicevoli ad una città educata come è Torino?

Il lavoro non manca in Torino, e se desso non è bastevole per supplire a tutti i bisogni e soccorrere a tutti gl'infortuni, non verrà meno la filantropia cittadina. Municipio e privati provvederanno alle occorrenze del povero ed alle angustie del lavoratore e del bracciante. Non si è aspettato adesso a pensare a quest'ufficio caritatevole, e prima che si facciano sentire i rigori dell'inverno, saranno adottate le provvidenze più efficaci a sollevare le povere classi.

Avremmo taciuto queste riflessioni, se non ci stesse a cuore di togliere alla classe lavoratrice in generale una risponsabilità che taluni sarebbero disposti ad attribuirle. Coloro che fecero quella insensata dimostrazione non erano operai. Alle ore nove l'operaio abbandona l'opificio per riposare le stanche membra in seno alla sua famiglia, e non va a schiamazzare per le vie e ad infrangere i vetri. Sono individui che hanno d'uopo della protezione delle tenebre, che sperano l'oscurità della notte li sottragga alle indagini della polizia, coloro che osano turbare l'ordine pubblico ed offendere la città.

Dinanzi alla giustizia che informa e procede, noi sospendiamo ogni giudizio intorno all'origine di questo tentativo. Attendiamo che la luce si faccia: allora sapremo chi furono gli ordinatori, i promotori e gli autori del disordine. Non è egli possibile che quegli non siansi mossi di moto proprio? Che siano stati vittima d'inganni, di seduzioni, di corruzioni? In un paese libero in cui il cittadino ha mezzi legali per faru dire i suoi richiami e porgere le sue lagnanze al governo, ed in cui il governo è armato di sufficiente forza per far rispettare le leggi e custodire la quiete pubblica, non si può credere che alcuni individui osino spontaneamente imprendere una manifestazione, il cui esito era facile prevedere. Converrebbe supporli pazzi; e siccome non erano pazzi, così vi ha ragione di ritenere che siano stati spinti, a compiere quella deplorabile scena, da incitamento altrui.

E gl'incitamenti abbondano da un mese nei giornali clericali e radicali di Torino. Le proposte più strane, i progetti più sciocchi, i confronti più tristi, le insinuazioni più perverse si fanno in quei fogli, per accendere gli animi a malcontento ed a sdegno, per sommuovere le popolazioui. Allorchè il ministero stava deliberando intorno alla opportunità di rendere libera l'introduzione del grano, sclamavano che non si faceva nulla; dopo che l'ebbe resa libera, sclamano che ha fatto nulla, e nutrendo sospetti ed esagerando i mali ed i pericoli, fomentano odii contro le persone e specialmente contro il conte Cavour, nella speranza di poter rovesciare lui dal potere e con lui la libertà.

Ciò che i clericali non ardiscono scrivere, diffondono a voce, e parlano d'incettatori, di ricchi che hanno i magazzini pieni di grano e non lo vendono perchè rincarisca, additano gli individui ed incitano contro di essi le plebi. Ma fate di spaventare i negozianti di grani, di costringerli ad esaurire le provvigioni che hanno e vedrete a qual prezzo ascenderà il pane! Il paese che non ha negozianti di grani, i quali dispongano di capitali considerevoli e possano abbondevolmente provvedersene, è continuamente minacciato da carestia, dee pagare più caro i cereali ed il pane, perchè solo chi ha molti capitali può farne incetta a tempo, tenerne forniti i mercati e fare anticipazioni ai fornai, i quali non possono comperare il grano in contante.

Queste prevenzioni contro i negozianti di cereali furono osservate in tutti i tempi ed in tutti i luoghi. Le persone istrutte ed influenti debbono combatterle dimostrandone la fallacia. Tale è l'ufficio della stampa: invece i giornali clericali e radicali le accarezzano, le confermano, e, lungi dal dissipare l'ignoranza, vi mantengono i lettori e l'accrescono coi loro discorsi.

Una testimonianza delle intenzioni de' fogli clericali si ha nelle economie che propongono a' bilanci. Spetta ad un partito, il quale quando fu al potere distribuiva a' ministri 40, 60 ed 80 mila fr. all'anno ed ingrassava i gesuiti, di consigliare risparmi! Ma perchè non domandano si riducano le diocesi a cinque, si assegni agli arcivescovi 15 mila fr. all'anno, ai vescovi 10 mila ed a' parroci 3 a 5 mila invece de' 20, 40, 60 e perfino 100 mila fr. che sciupano ogni anno? Perchè non domandano si aboliscano i conventi e si convertano le loro rendite in opere di pubblica beneficenza? Essi si beffano della longanimità de' liberali, i quali prima d'ora avrebbero dovuto adottare le misure legislative, additate come le più efficaci a disarmare un partito, che semina scandali, si pasce di disordini e vorrebbe mettere il paese a soqquadro speculando sulla fame.

Speriamo che non si rinnoverà la scandalosa scena dell'altra sera: in qualunque caso, il governo risponde dell'ordine pubblico: esso ha forze sufficenti per mantenerlo: ha l'appoggio della guardia nazionale e di tutta la popolazione, e chi s'attenta di risuscitare tumulti, può essere facilmente represso. Ma dobbiamo mettere in avvertenza i curiosi. Quando succedono turbolenze, i cittadini non debbono rimanere spettatori indifferenti; ma prestare soccorso alla forza pubblica, perchè la tranquillità sta a cuore di tutti e tutti debbono concorrere a conservarla.

APPENDICE

SAN FRANCESCO A RIPA

(Continuazione, vedi il num. di ieri)

Nel 1726, Parigi era già la regina dell'eleganza e della moda. Sénecé, per mezzo di appositi corrieri, ne faceva venire tutto ciò che poteva dar risalto alle grazie naturali d'uno de' più leggiadri uomini della Francia. Malgrado la franchezza naturale ad un uomo di questa sorta, che ha fatte le sue prove alla corte del reggente e sotto la direzione del famoso Canillac, suo zio, era però facile vedere qualche imbarazzo sul viso di Sénecé. I bei capelli biondi della principessa erano un po' in disordine; i suoi grandi occhi azzurri, fissi sopra di lui; la loro espressione, incerta. Era una vendetta mortale? o solo la profonda serietà dell'amorosa passione?

— « Voi dunque non mi amate più? » diss'ella, con voce soffocata.

A questa dichiarazione di guerra tenne dietro un lungo silenzio.

Costava troppo alla principessa il privarsi della grazia squisita di Sénecé, che, se essa non avesse dato fuori in rimprovero, stava certamente per dirle mille belle cose: ma aveva però anche troppo orgoglio per differire le spiegazioni. Una civetta è gelosa per amor proprio; una donna galante lo è per abitudine; una donna, che ama con sincerità e passione, ha la coscienza dei proprii diritti. Questa maniera di fissar in volto, particolare alla passione romana, divertiva assai Sénecé. Egli vi trovava intensità ed incertezza. Si poteva così veder l'anima come a nudo. La Orsini non aveva questa grazia.

Siccome però il silenzio prolungavasi questa volta fuor di modo, il giovane francese, che era non troppo destro a decifrare i sentimenti reconditi di un cuore innamorato, potè comporsi ad una cert'aria di tranquillità e di ragionevolezza, che lo trasse d'impaccio. In questo momento, del resto, aveva anche un motivo di dispiacere. Nel traversare le cantine ed i sotterranei, che, da una casa vicina al palazzo Campobasso lo mettevano in questa sala, i freschi ricami d'un leggiadro vestimento, giuntogli il dì prima da Parigi, gli si erano imbrattati di parecchie ragnatele. La vista di queste ragnatele lo faceva proprio di mal umore, e d'altronde egli abborriva cotesto insetto.

Credendo Sénecé veder tornata la calma nello sguardo della principessa, pensava ad evitare il diverbio, a girare attorno al rimprovero, invece di risponder\'i; ma, fatto un po' serio dalla contrarietà sopravvenuta, disse fra sè: « Non sarebbe questo il momento opportuno di farle intravedere la verità? Ella stessa pose in campo la questione; ed ecco quindi a me risparmiata metà della noia. Bisogna proprio che io non sia fatto per l'amore. È ben vero che questa donna ha cattive maniere e mi fa passare per fastidiosi sotterranei; ma co' suoi occhi singolari, è la più bella donna che io abbia vista mai; ma è la nipote del sovrano, presso il quale fui inviato dal mio re. Di più, è bionda, in un paese dove tutte son brune: e ciò non è piccolo ornamento. Tutti i giorni, sento portar a cielo la sua bellezza da persone, la cui testimonianza non può essere sospetta, e che sono lontane le mille miglia dal pensare ch'essi parlano al fortunato possessore di grazie così attraenti. Quanto al potere che deve un uomo avere sulla sua amante, non sono punto sollecito di ciò. Non avrei che a dire una parola, per rapirla al suo palazzo, alle sue sontuosità, al suo zio re, per condurla in Francia, e..... trarre poi tristamente innanzi la vita in uno de' miei tenimenti, nel fondo di una provincia..... In fede mia, la prospettiva di questo sagrificio non mi consiglia altra risoluzione che quella di non domandarlo mai. La Orsini è certo men bella, e m'ama forse appena un po' più del cantante Buttafoco, che le ho fatto congedare ieri; ma è una donna che sa vivere; si può andare da lei in carrozza; e sono ben sicuro ch'essa non ama abbastanza per venire a delle scene. »

Durante questo lungo silenzio, lo sguardo fisso della principessa non s'era tolto un sol momento dalla bella fronte del francese.

« Io non lo vedrò più, » diss'ella ad un tratto, gettandogli le braccia al collo e coprendo di baci quella fronte e quegli occhi, che non s'infiammavano più di gioia nel rivederla. Il cavaliere avrebbe perduto ogni stima di se stesso, se sul momento non avesse dimenticato tutti i suoi progetti di farla finita. Ma la di lui amante era troppo commossa per poter dimenticare la sua gelosia. Pochi momenti dopo, Sénecé la guardava con meraviglia. Lagrime di rabbia cadevano abbondanti sulle di lei gote. « E che! diss'ella a mezza voce, io mi avvilisco fino a parlargli del suo mutamento, e glielo rimprovero, io, che aveva giurato di non far mai vista d'essermene accorta! E, come se questa non fosse già soverchia viltà, bisogna che io ceda ancora alla passione che m'insinua dentro il suo bel volto! Ah, codarda, codarda principessa! ..... È tempo di finirla! »

Poi asciugò le sue lagrime e parve ritornata a qualche tranquillità.

— « Cavaliere, bisogna finirla, gli disse con voce piuttosto calma. Voi andate spesso dalla contessa ..... (e si faceva, in dir ciò, molto pallida nel viso). Se tu l'ami, vacci pure anche tutti i giorni; ma non ritornar più qui..... »

E s'arrestò, come suo malgrado. Aspettava una parola del cavaliere; questa parola non venne pronunciata. Allora essa continuò, come stringendo i denti e con un piccol moto convulso delle labbra: « Sarà questa la sentenza della mia e della vostra morte. »

Questa minaccia fe' decidersi l'incerto animo del cavaliere, in cui questa imprevista burrasca, dopo tanto abbandono, non aveva fatto altro che destare stupore. Egli si mise a ridere.

Un subito rossore si sparse sulle gote della principessa, che divennero d'un acceso scarlatto.

« Pare che la collera voglia soffocarla. » Disse fra sè il cavaliere; e si fe' innanzi per slacciarle

Se la forza pubblica è bastevole, essi fanno meglio di ritirarsi, onde non essere confusi coi malevoli ed evitare dispiaceri e disgrazie. Fatte le tre intimazioni di ritirarsi richieste dalla legge, la forza pubblica è autorizzata a disperdere gli attruppamenti colle armi. Come distinguere i curiosi dai sommovitori? Questi, già avvezzi a siffatte scene, riusciranno forse a svignarsela e quelli resteranno colti nella rete, pagando il fio della loro imprudenza.

In questi giorni è necessario che il governo invigili con maggior sollecitudine all'ordine della città. La guardia nazionale lo seconderà in ogni occorrenza, e quanto al conte Cavour, la coscienza del bene e la stima pubblica lo compensano largamente delle villanie e degli insulti di pochi traviati.

Il consiglio delegato di Torino ha votato oggi un indirizzo di condoglianza al presidente del consiglio, nel quale espone la sua riconoscsnza per le liberali provvidenze che ha fatte adottare, e molti deputati appartenenti a differenti partiti alla camera elettiva, si recarono col loro presidente avvocato Ratazzi ad esprimergli in persona il cordoglio che la scena della sera precedente ha cagionato ad essi ed a tutta la popolazione.

Riferiamo testualmente il manifesto della sublime Porta che dichiara la guerra alla Russia:

Dans les circonstances actuelles, il serait superflu de reprendre, dès l'origine, l'exposé du différend survenu entre la sublime Porte et la Russie, d'entrer de nouveau dans le détail des diverses phases que ce différend a parcourues, ainsi que de reproduire les opinions et les appréciations du gouvernement de S. M. le sultan, qui ont été rendues notoires par les pièces officielles publiées en temps et lieu.

Malgré le désir de ne pas revenir sur les motifs pressants qui ont déterminé les modification apportées par la sublime Porte au projet de note élaborée à Vienne, motifs exposés précedemment dans une note explicative, de nouvelles sollicitations ayant été faites pour l'adoption pure et simple du dit projet à la suite de la non adhésion de la Russie à ces mêmes modifications, le gouvernement ottoman se trouvant aujourd'hui, quant à l'adoption du projet de note en question, sous l'empire de la plus grande impossibilité et forcé d'entreprendre la guerre, croit de son devoir de faire l'exposé des raisons impérieuses de cette importante détermination, ainsi que de celles qui l'ont obligé à ne pas conformer, pour cette fois, sa conduite aux conseils des grandes puissances, ses alliées, bien qu'il n'ait jamais cessé d'apprécier la nature bienveillante de leurs observations.

Les points principaux que le gouvernement ottoman relèvera d'abord sont ceux-ci: C'est que, dès le principe, il n'a existé dans sa conduite aucun motif de querelle, et qu'animé du désir de conserver la paix, c'est avec un remarquable esprit de modération et de conciliation qu'il a agi depuis le commencement du différend jusqu'à présent. Il est facile de prouver ces faits à tous les esprits qui ne s'écartent pas de la voie de la justice et de l'équité.

Quand même la Russie aurait eu un sujet de plaintes à élever relativement à la question des Lieux Saints, elle aurait dû circonscrire ses démarches et ses sollicitations dans les limites de cette seule question et ne pas élever des prétentions que l'objet même de ses réclamations ne pouvait comporter. Elle aurait dû ne pas prendre des mesures d'intimidation; comme celles d'envoyer ses troupes aux frontières et de faire des préparatifs de forces maritimes à Sébastopol au sujet d'une question qui aurait pu être traitée amicalement entre les deux puissances. Or, il est évident que c'est tout-à-fait le contraire qui a eu lieu.

La question des Lieux Saints avait été résolue à la satisfaction de toutes les parties. Le gouvernement de S. M. le sultan avait témoigné de favorables dispositions au sujet des assurances demandées pour cette question et pour certaines autres demandes relatives à Jérusalem.

Enfin il n'y avait plus lieu de la part de la Russie d'élever aucune réclamation. N'est-ce pas chercher un prétexte de guerre que d'insister, comme elle l'a fait, sur la question des priviléges de l'église grecque, octroyés par le gouvernement ottoman, priviléges qu'il croit de son honneur, de sa dignité et de son autorité souveraine de maintenir, et au sujet desquels il ne peut admettre ni l'immixtion, ni la surveillance d'aucun gouvernement?

N'est-ce pas la Russie qui a occupé, avec des forces considérables, les principautés de la Moldavie et de la Valachie, en déclarant que ces provinces lui serviraient de garantie, jusqu'à ce qu'elle eût obtenu ce qu'elle exige? Cet acte n'a-t-il pas été justement considéré par la sublime Porte comme une violation de traité, et, par conséquent, comme un *casus belli*? Les autres puissances elles-mêmes ont elles pu en juger autrement? Qui donc pourra douter que la Russie ne soit l'aggresseur?

La sublime Porte, qui a toujours observé, avec une fidélité notoire, tous ses traités, a-t-elle pu les enfreindre au point de déterminer la Russie à une démarche aussi violente que celle d'enfreindre elle-même ses mêmes traités? Ou bien, contrairement à la promesse consignée explicitement dans le traité de Kaïnardji, s'est-il produit, dans l'empire ottoman, des faits pareils à ceux de démolition des églises chrétiennes, ou d'obstacles apportés à l'exercice du culte chrétien?

Le cabinet ottoman, sans vouloir entrer dans de plus longs détails sur ce point, ne doute pas que les hautes puissances, ses alliées, ne trouvent et ne jugent tout-à-fait juste et véridique ce qui vient d'être mentionné.

Quant à la non adoption sous sa forme pure et simple du projet de note de Vienne par la sublime Porte, il est à remarquer, que ce projet, sans être tout-à-fait conforme à la note du prince Mentschikoff, et tout en contenant, il est vrai, dans sa composition, quelques uns des paragraphes du projet de note de la sublime Porte elle-même, n'est point, dans son ensemble, soit dans sa lettre, soit dans son esprit, essentiellement différent de celui du prince Mentschikoff.

Les assurances récemment données par le représentants des grandes puissances au danger des interprétations nuisibles du projet de note en question, sont une nouvelle preuve des bonnes intentions de leurs gouvernements respectifs pour la sublime Porte; elles ont, par conséquent, causé une vive satisfaction au gouverment de S. M. le sultan.

Il faut remarquer cependant, au moment où nous avons encore sous les yeux le débat des priviléges religieux soulevé par la Russie qui cherche à s'appuyer sur un paragraphe si clair et si précis du traité de Kainardji, que vouloir consigner dans une pièce diplomatique le paragraphe concernant la sollicitude active des empereurs de Russie pour le maintien, dans les états de la sublime Porte, des immunités et priviléges religieux octroyés au culte grec par les empereurs ottomans, avant l'existence même de la Russie, comme empire; laisser dans un état douteux et obscur l'absence de tout rapport entre ces priviléges et le traité de Kainardji, employer en faveur d'une grande communauté des sujets de la sublime Porte, professant le rit grec, des expressions qui pourraient faire allusion à des traités conclus avec la France et l'Autriche, relativement aux religieux francs et latins, ce serait courir la chance de mettre à la disposition de la Russie certains paragraphes vagues et obscurs, dont quelques uns même sont contraires à la réalité des faits. Ce serait également, sans nul doute, offrir à la Russie un prétexte solide pour ses prétentions de surveillance et de protectorat religieux, prétentions qu'elle essayerait de produire en affirmant qu'elles n'ont rien d'attentatoire aux droits souverains et à l'indépendance de la sublime Porte.

Le langage même des employés et agents de la Russie, qui ont déclaré que l'intention de leur gouvernement n'était autre que de remplir l'office d'avocat, auprès de la sublime Porte, toutes les fois que des actes contraires aux priviléges existants auraient lieu, c'est une preuve patente de la justesse de l'opinion du gouvernement ottoman.

Si le gouvernement de S. M. le sultan a jugé nécessaire de demander des assurances, lors même que les modifications proposées par lui à la note de Vienne auraient été accueillies, comment, en conscience, pourrait-il être tranquille, si la note de Vienne était maintenue dans son intégrité et sans modifications?

La sublime Porte, en acceptant ce qu'elle a déclaré à tout le monde ne pouvoir admettre sans y être forcée, compromettrait sa dignité vis-à-vis des autres puissances; elle la sacrifierait aux yeux mêmes de ses propres sujets, et tout en attentant à son honneur, elle commettrait un suicide moral et matériel sur elle-même. Quoique le refus de la Russie d'accorder aux modifications réclamées par la sublime Porte ait été basé sur une question d'honneur, on ne saurait nier que la cause réelle du refus de la Russie provient uniquement de son désir de ne pas laisser remplacer, par des termes explicites, des expressions vagues qui pourraient ultérieurement lui fournir un pretexte d'immixtion.

Une semblable conduite oblige conséquemment la sublime Porte à persister, de son côté, dans sa non adhésion. Les raisons qui ont déterminé le gouvernement ottoman à faire ces modifications ayant été appréciées par les représentants des quatre puissances, il est prouvé que la sublime Porte a eu complétement raison de ne pas adhérer à l'adoption pure et simple de la note de Vienne.

En entrant en discussion sur les inconvénients que cette note présente, le but n'est pas de critiquer un projet qui a obtenu l'assentiment des grandes puissances; leurs efforts ont toujours tendu, tout en désirant de préserver les droits et l'indépendance du gouvernement impérial, à conserver la paix. Les démarches faites dans ce but étant on ne peut plus louables, la sublime Porte ne saurait assez les apprécier.

Mais chaque gouvernement possède évidemment, par suite de ses propres connaissances et de son expérience locale, plus de facilité que tout autre gouvernement pour juger les points qui touchent à ses propres droits; l'exposé que fait le gouvernement ottoman provient de l'unique désir de justifier la situation obligatoire où il se trouve placé, à son plus grand regret, tandis qu'il aurait désiré continuer à ne point s'écarter des conseils bienveillants qui lui ont été offerts par ses alliés, depuis l'origine du différend et qu'il a suivis jusqu'à présent.

Si on allègue que l'empressement avec lequel on a arrêté en Europe un projet, résulte de la lenteur de la sublime Porte à proposer un arrangement, le gourvernement de S. M. le sultan se trouve dans l'obligation de se justifier en exposant les faits suivants: Avant l'entrée des troupes russes dans les deux principautés, quelques-uns des représentants des puissances, guidés par l'intention sincère de prévenir l'occupation de ces provinces, ont exposé à la S. Porte la nécessité de rédiger un projet de fusion des projets de note de la sublime Porte et du prince Mentschikoff.

Plus tard, les représentants des puissances ont remis confidentiellement à la sublime Porte différents projets d'arrangement. Aucun de ces derniers ne répondant aux vues du gouvernement impérial, le cabinet ottoman était sur le point d'entrer en négociation avec les représentants des puissances sur un projet rédigé par lui même, conformément à leur suggestion. Dans ce moment, la nouvelle du passage du Pruth par les russes était arrivée; ce fait a changé la question de face. Le projet de note proposé par la sublime Porte a dû être mis de côté, et les cabinets ont été priés d'exprimer leur manière de voir sur cette violation des traités, après la protestation de la sublime Porte.

D'un côté, le cabinet ottoman a dû attendre les réponses, et de l'autre, il a arrêté, sur la suggestion des représentants des puissances, un projet d'arrangement qui a été envoyé à Vienne. Pour toute réponse à toutes ces démarches actives, le projet de note élaboré à Vienne a paru.

Quoi qu'il en soit, le gouvernement ottoman, craignant à juste titre tout ce qui impliquerait un droit d'immixtion en faveur de la Russie, dans les affaires religieuses, ne pouvait faire plus que de donner des assurances propres à dissiper les doutes qui étaient devenus le sujet de la discussion, et ce ne sera pas surtout, après tant de préparatifs et de sacrifices, qu'il acceptera des propositions qui n'ont pu être accueillies lors du séjour du prince Mentschikoff à Constantinople.

Puisque le cabinet de St-Petersbourg ne s'est pas contenté des assurances qui lui ont été offertes; puisque les efforts bienveillants des hautes puissances sont demeurés infructueux; puisqu'enfin la sublime Porte ne peut tolérer ni souffrir plus long-temps l'état actuel des choses, ainsi que la prolongation de l'occupation des principautés moldo-valaques, parties intégrantes de son empire, le cabinet ottoman, dans l'intention ferme et louable de défendre ses droits sacrés de souveraineté et l'indépendance de son gouvernement, usera de justes représailles contre une violation des traités qu'il considère comme un *casus belli*. Il notifie donc officiellement que le gouvernement de S. M. le sultan se trouve obligé de dèclarer la guerre et qu'il a donné les instructions les plus catégoriques à S. Exc. Omer pacha pour inviter le prince Gortschakoff à évacuer les principautés et de commencer les hostilités si, dans un délai de 15 jours, à partir de l'arrivée de sa dépêche au quartier général russe, une réponse négative lui parvenait.

Il est bien entendu que si la réponse du prince Gortschakoff est négative, le agents russes devront quitter les états ottomans, et que les rélations commerciales des sujets respectifs des deux gouvernements devront être interrompues. Toutefois, la sublime Porte ne trouve pas juste que l'*embargo* soit mis sur les navires marchands russes; en conséquence il leur sera donné avis de se rendre dans la mer Noire ou dans la Méditerranée à leur choix, dans un délai qui sera fixé ultérieurement. En outre, le gouvernement ottoman ne voulant pas apporter d'entraves aux relations commerciales des sujets des puissances amies, laissera, pendant la guerre, les détroits ouverts à leurs navires marchands.

Gli Stati Uniti e l'Austria. — Affare di Smirne

« La pubblicazione dei documenti relativi all' arresto di Costa a Smirne, contro tutte le forme giudiziarie e tutte le regole del diritto delle genti, dimostra chiaramente che questa faccenda avrà per l'Austria delle conseguenze analoghe, se non simili a quelle che ebbe per la Russia l'invasione dei principati. Poco monta infatti che là si tratti di due ricche provincie, quì di un privato assai oscuro; la quistione di diritto non si misura alla stregua dell' oggetto in litigio. A Smirne come sul Pruth fu violato un principio internazionale, il quale vuol essere protetto anche colle armi. E lo sarà, grazie a Dio, dalla Francia e dall' Inghilterra da una parte e dall' altra, dagli Stati Uniti, gelosi di provare all' Europa, loro madre-patria, che dall' altra spiaggia dell' Atlantico crebbe un

---

la veste. Essa lo respinse risolutamente e con una forza, che prima non aveva conosciuta. Sénecé più tardi si ricordò che, mentre si adoperava a consolarla, l'aveva sentita come parlare a se stessa. Si fece un po' indietro; ma era una discrezione inutile, giacchè essa sembrava non vederlo più. Come se fosse stata a mille miglia da lui, con una voce sommessa e concentrata, andava dicendo: « Egli m' insulta, mi provoca. La sua età e l' indiscrezione naturale a cotesti francesi lo faranno senza dubbio andar dalla Orsini a raccontarle tutte le indegnità, alle quali io posso abbassarmi..... Eppure non sono sicura di me; non posso nemmeno dire che resterò insensibile, innanzi a questa cara persone..... » Qui fuvvi un nuovo silenzio, che parve molto fastidioso al cavaliere. La principessa, infine, si alzò, ripetendo con voce sinistra: « Bisogna finirla! »

Sénecé, a cui la riconciliazione aveva fatto andar via l' idea d'una spiegazione seria, le rivolse due o tre scherzevoli frasi, sopra un' avventura di cui allora parlavasi molto a Roma.

« Lasciatemi, cavaliere, » gli disse la principessa interrompendolo « non mi sento bene... »

« Questa donna s'annoia, » pensò nel suo cuore Sénecé, affrettandosi ad obbedire « e non v'è nulla di più contagioso della noia. »

La principessa gli aveva tenuto dietro degli occhi fino all'estremità della sala..... « Ed io, la stordita! Io fui in procinto di decidere della sorte della mia vita! » Sclamò la principessa amaramente sospirando. « Fortunatamente i suoi scherzi fuor di luogo m'hanno fatta rientrar in me stessa. Quanto è goffo cotest'uomo! E come ho io mai potuto amare un essere che mi comprende così poco? Quando si tratta della mia e della sua vita, ei vorrebbe tenermi a bada col piacevole motteggiare..... Ah! ecco ancora quel sinistro pensiero, che fa la mia sventura! »

E si alzò con furia in piedi: « Ma come erano belli i suoi occhi quando motteggiava! D'altronde, bisogna pur confessare che l'intenzione del povero cavaliere era buona. Egli ha conosciuto la piega malaugurata del mio carattere, e volle farmi dimenticare il dolor sinistro che mi agitava, invece di chiedermene il motivo. Amabile francese! E in verità, posso io dire d'aver conosciuta la felicità, prima che lo amassi! »

E si mise con delizia a ripensare le perfezioni del suo amante. Poco a poco la fantasia la condusse anche ad immaginare le grazie della contessa Orsini. Allora il suo animo cominciò a veder tutto nero. Il suo cuore fu preso dai tormenti della più cocente gelosia. Realmente, un presentimento funesto l'agitava già da due mesi. Nessun momento le era tollerabile che quelli passati presso il cavaliere, e tuttavia gli parlava quasi sempre con bruschezza.

Quella scena fu per lei terribile. Spossata e fatta quasi calma dal gran dolore, le venne l' idea di parlar al cavaliere: « Poichè, pensava, egli mi ha vista irritata, ma ignora il perchè de'miei lamenti. Forsechè egli non l'ama, la contessa. Forsechè egli va da lei solo perchè un viaggiatore deve praticare la società del paese, in cui si trova, e sopratutto la famiglia del suo sovrano. Forsechè, se io mi faccio presentare Sénecé, se egli può venire apertamente nel mio palazzo, vi passerà delle ore intiere, come adesso fa dalla Orsini.

« Ma no, soggiunse con rabbia. Parlando, m'avvilirei. Egli mi spregierà, ed ecco tutto ciò che mi avrò guadagnato. Il fatuo carattere della Orsini, che io, veramente stolta, ho soventi disprezzato, è nel fatto più piacevole che il mio, massime agli occhi di un francese. Io, oh! io son fatta per annoiarmi con uno spagnuolo.

« Quale più assurda cosa che l' esser sempre serii, come se gli avvenimenti della vita nol fosser già per se stessi troppo! .... Che vorrò io divenire, quando non avrò più il mio cavaliere, per darmi la vita, per soffiarmi nel cuore quel fuoco che mi manca? »

Essa aveva fatto chiudere la porta: ma non per monsignor Ferraterra, che venne a renderle conto di ciò ch' erasi fatto presso la Orsini, fino ad un' ora del mattino. Questo prelato aveva in buona fede serviti gli amori della principessa; ma da quella sera non aveva più dubbio che Sénecé fosse nella miglior relazione colla contessa Orsini.

« La principessa devota, pensò fra sè, mi potrebbe esser più utile che nessun' altra donna. Finchè essa avrà un amante, questi mi sarà sempre da lei preferto, e se questo amante fosse mai romano, potrebbe avere uno zio da far cardinale. Che se io arrivo a convertirla, ella certamente innanzi tutto e con tutto il fuoco del suo carattere penserà al suo direttore spirituale..... ed allora posso sperare ogni cosa dalla di lei intercessione presso suo zio? » E l'ambizioso prelato vagava nelle speranze dell' avvenire e vedeva la principessa gettarsi ai ginocchi dello zio per fargli dare il cappello da cardinale. Il papa sarebbe stato riconoscentissimo a lui di ciò che stava per imprendere... Non appena convertita la principessa, egli farebbe passare sotto gli occhi del pontefice prove irrefragabili del di lei intrigo col giovane Sénecé. Pio, sincero ed avverso ai francesi, il papa avrebbe avuta una gratitudine somma, per chi avrebbe saputo far cessare un intrigo così spiacevole a sua santità.

Ferraterra era già sui cinquant' anni, ricco assai e della prima nobiltà di Ferrara. Sollecitato dalla prospettiva del cappello cardinalizio, fece meraviglie: osò cangiar bruscamente di parte presso la principessa.

Il lettore troverebbe forse troppo lungo il dialogo dell' ambizioso prelato colla giovane principessa, pazza d'amore e di gelosia. Ferraterra aveva cominciato col metter fuori la triste verità. Dopo un colpo così violento, non gli tornò difficile risvegliare tutti i sentimenti di religione e di pietà passionata, sopiti nel cuore della giovane romana, che aveva pure una fede sincera.

« Ogni empia passione va a finire nelle miserie o nel disonore, » le diceva il prelato.

Quando sortì dal palazzo Campobasso, era giorno fatto. Aveva voluto dalla pentita la promessa di non ricevere in quel dì Sénecé. Questa promessa non era costata molto alla principessa, che aveva paura di rendersi, colla sua troppa debolezza, spregevole agli occhi del cavaliere francese.

Tenne fermo in questa risoluzione sino alle quattro ore. Sénecé passò nella contrada, che girava dietro il giardino del palazzo Campobasso, vide il segno negativo, e, tutto contento, se n'andò dalla contessa Orsini.

(Continua)

giovine e rigoroso difensore della sovranità dei popoli.

« Noi non vogliamo punto indebolire coll'analisi la splendida e solida argomentazione del segretario di stato, Marcy.

« Ciò che importa di sapere, e che è decisivo nello stato attuale del mondo, è, se l'America rifuggirà da una guerra per un principio di libertà. Ora, l'abbiam detto, e lo ripetiamo colla più ferma, la più intera confidenza, gli Stati Uniti sono risoluti a sostenere, con ogni mezzo, tutte le conseguenze dell'approvazione da loro data alla condotta dal capitano Ingraham. Per essi è un affare nazionale e l'Austria si è gravemente ingannata, credendo intimidirli con quella specie di consiglio che fu a domandare alla Russia e alla Prussia, prima di trattare la quistione diplomaticamente col gabinetto di Washington.

« Con ciò, il gabinetto di Vienna è riuscito a dare più importanza all'affare ed a rendere perciò impossibile una di quelle zoppe risoluzioni, a cui volontieri si acconciano i vecchi governi. L'Austria spedì una nota a tutte le grandi potenze per domandare il loro parere intorno ai portamenti del suo console a *Smirne*. Tre di queste potenze risposero che particolari trattati autorizzano gli agenti austriaci a farsi ragione da sè stessi in Turchia, e che il diritto di emigrazione e di naturalità non possono prevalere a quelli della sovranità originale. Noi non discutiamo sì fatta teoria; ci basti avvertire che la non fu ammessa nè dalla Francia, nè dall'Inghilterra. La Francia, ci è caro il dirlo, espresse anzi la sua formale disapprovazione delle pretese esposte nella nota austriaca. Onde si vede, come noi abbiamo sperato, da una parte gli Stati Uniti, la Francia e l'Inghilterra, dall'altra i governi che negano il principio della sovranità nazionale.

« Una comunicazione che noi riceviamo da Washington dice che, dopo aver avuto cognizione della nota così concludente e precisa del segretario di stato, il sig. Hulsemann, incaricato d'affari austriaco e il signor Bodisco, ambasciator russo, espressero la convinzione di essere fra poco richiamati dai loro governi. A che avrebbesi risposto «i passaporti di questi signori, son belli e pronti, per che lor piaccia domandare.» E non è questa una bravata da governo a governo. Agli Stati Uniti, il presidente ha un potere immenso, ma a condizione *sine qua non* di voler ciò che vuole la nazione. Egli è letteralmente l'ESECUTIVO.

« Coi modi da esso tenuti nell'affare Costa, il generale Pierce attiene le promesse del suo discorso d'inaugurazione; ma ciò prova che in formolando questo discorso, egli era compreso del pensiero del popolo americano, il quale non pensa per mezzo d'un uomo, ma di per sè stesso, e quando la sua risoluzione è ferma, agisce come *un uomo solo*, il che succede ora nella quistione sollevata dall'Austria.

« L'acciecamento o la temerità di questa potenza è strana. Questo istesso sig. Hulsemann, che domanda a nome del suo governo la disapprovazione e la punizione del capitano Ingraham, ha domandato, or son due anni, dal sig. Webster la punizione e la disapprovazione di Dudley Mann per l'appoggio da esso lui prestato alla rivoluzione ungherese. E che ha egli ottenuto? I nostri lettori lo sanno; un rifiuto disdegnoso e perentorio. E che è poi avvenuto di Dudley-Mann? Egli è segretario di stato assistente. Anzi essendo stato chiamato a Nuova York il sig. Marcy, il portafoglio degli affari esteri fu confidato a Dudley-Mann. E il sig. Hulsemann ha proprio a trattare con lui delle pretese dell'Austria!

«Vedendo i governi dispotici dar di cozzo, sì come fanno nei diritti dei popoli, bisognerebbe diventare fatalisti, se la ragione non insegnasse altamente che la potenza dei principii è logica, non cieca, e che dipende dagli uomini il vederla e conformarvisi, se l'imperatore d'Austria fosse rimasto fedele alla sua dichiarazione del 1848 essere per lui venuto il momento di chiamare i suoi popoli a parte del governo, forse che sarebbe ora in conflitto cogli Stati Uniti, per difendere i portamenti di un console e di un internunzio ebbri d'idee dispotiche? La casa d'Austria ha veduto aprirsi dinnanzi a sè la strada della sovranità nazionale, ha ricusato di batterla e porta ora la pena di questo fallo, diciamolo pure, di questa slealtà. Eccola stretta alla Russia per riconoscenza di un odioso servizio e in lotta quasichè aperta cogli Stati Uniti. Questa è logica, ripetiamolo pure, non fatalità.

« Agli Stati Uniti eravi non ha guari un partito che declamava contro ogni intervento americano negli affari d'Europa. Ma un rifugiato va a Smirne, munito di passaporto americano. Questo rifugiato era stato suddito austriaco. Sorge in proposito una difficoltà intorno al rispetto dovuto ad un territorio neutro e alla protezione della bandiera dell'Unione e da questa difficoltà gli Stati Uniti sono tratti in mezzo ai conflitti europei. Bisogna che lo spirito di partito taccia e che sotto pena di disonore l'America si venga apparecchiando alla guerra per un principio impegnato in una piccola quistione personale. Per tal modo i whigs americani subiscono anch'essi la legge inesorabile della logica umana, con questa differenza tuttavia che la subiscono di buon grado e per la buona causa.

« Noi non pretendiamo già che sia inevitabile la guerra fra gli Stati Uniti e l'Austria. La Russia tentenna, e forse sta per ritirarsi davanti all'alleanza della Francia e dell'Inghilterra. Il qual movimento deciderebbe la ritirata dell'Austria davanti all'Unione americana: ma, moralmente, l'effetto sarebbe lo stesso di quello che potrebbe ottenersi colla guerra. L'antico e il nuovo mondo saprebbero che le potenze dispotiche ripongono la spada nella guaina, perchè le nazioni liberali accettano anzi la lotta armata che la violazione impunita del principio della nazionalità e dell'indipendenza degli stati negli affari interni. La fantasmagoria assolutista e legittimista sarebbe dileguata e, quanto è a noi, vogliamo piuttosto che la si dilegui davanti alle note diplomatiche, che davanti alle palle dei cannoni; ciò che importa è che l'Europa sia liberata.

« Checchè avvenga d'altronde della pace e della guerra, l'attitudine presa dagli Stati Uniti nell'affare Costa sarà decisiva sulla loro politica. Il sistema dell'impossibilità ha fatto il suo tempo. L'Austria, non solo, non otterrà la riparazione che essa ha la temerità di domandare, ma nulla potrà mai separare per lo innanzi le tre bandiere dove sta scritto SOVRANITA' NAZIONALE. Le alleanze scritte soltanto dai governi sono effimere e fragili, le alleanze dettate fra i popoli dai sentimenti e dai principii sono lente a formarsi, ma una volta stabilite, durano eterne. » *(Siècle)*

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti firmati in udienza del 2 e 16 corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale del genio civile:

Cometti Pietro, ingegnere di seconda classe, ammesso in seguito a sua domanda e per ragioni di salute a far valere i suoi diritti alla pensione di riposo, conferendogli le onorificenze di ingegnere di prima classe;

Borgnino Giovanni, allievo ingegnere, promosso ingegnere effettivo di seconda classe.

— S. M., con decreti del 13 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro ai signori:

Dollero Giacomo, patrimoniale regio;

Bertola Vittorio Felice, dottore in medicina;

Corini avv. Carlo, già sostituito avv. fiscale presso la prefettura di Mortara;

Calcagno Paolo;

Tornielli Bellini cav. Teodoro, colonnello, capo sezione della guardia nazionale di Novara.

— Con R. decreto del 13 corr. la malleveria da somministrarsi dai titolari delle due esattorie istituite nella città di Torino pel maneggio delle contribuzioni dirette è provvisoriamente fissata per ciascuna dei medesimi nella somma di 40 mila lire o di due mila lire di rendita.

FATTI DIVERSI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica i seguenti ragguagli sui disordini dell'altra sera:

Ieri a sera sotto pretesto della carezza del pane ebbe luogo un assembramento, il quale come al solito si accrebbe d'assai pel concorso degl'istigatori e dei curiosi. L'autorità di pubblica sicurezza la quale sin dal mattino aveva qualche sentore di quanto volevasi tentare da alcuni perturbatori, aveva prese le opportune disposizioni all'oggetto di poter reprimere ogni disordine. Vennero fatte le intimazioni volute dalla legge e si è addivenuto a qualche arresto. Il governo fermamente deciso a non tollerare che si turbi in qualsiasi modo la tranquillità pubblica, provvederà energicamente a tutela dell'ordine ove mai alcuni sconsigliati cercassero di rinnovare i tentativi di ieri sera.

Oggi venne affisso il seguente avviso:

Amministrazione di pubblica sicurezza
QUESTURA
della città e provincia di Torino.

Ieri sera assembramenti e tentativi criminosi con vociferazioni vennero a turbare la calma consueta della capitale. La carezza del pane esagerata dalle suggestioni di alcuni tristi che mendicano tutti i pretesti per suscitare torbidi, traviò molti inesperti, i quali non riescono a discernere fin dove l'azione dei governi possa lottare colla forza delle cose.

Il governo del re è determinato di non tollerare altri atti che quelli che consuonono colla legalità dei quali non bavvi penuria sotto le istituzioni che reggono questi stati: ed atti legali non sono le manifestazioni tumultuose della piazza, le quali se furono represse con energia al primo apparire, lo sarebbero con tutto il rigore assentito dalle leggi qualora si rinnovassero.

Pertanto si esortano tutti i pacifici cittadini a tenersi lontani da ogni attruppamento che seguisse nella via pubblica, poichè la confusione non lascia sempre distinguere il curioso dal reo.

Torino, il 19 ottobre 1853.

L'intendente reggente la questura,
GALLARINI.

Un nuovo giornale. Col principio del prossimo novembre uscirà alla luce la *Gazzetta dei Giuristi*, giornale della scienza forense.

Essa si pubblicherà due volte per settimana, il giovedì e la domenica, ed ogni numero sarà di 8 pagine in 8° a due colonne.

Il prezzo annuo di associazione è di 25 fr. per Torino.

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 17 *ottobre.*

D'Oriente null'altro che una smentita inserta nel *Moniteur*; smentita che non è concludente, giacchè invece di dire che si vanno allestendo le fregate, si dice che sono già pronte; non si contesta insomma che sono in istato di poter partire da un giorno all'altro.

Nella diplomazia, del resto, c'è sempre molta calma e si persiste nel credere che la Francia e l'Inghilterra non interverranno che all'ultima estremità.

La notizia del giorno è l'accettazione per parte della *Comédie Française* d'una commedia di A. Dumas fatta in cinque giorni. Alla *Comédie* si pretende che la *Jeunesse de Louis XV* sia anche migliore della *Jeunesse de Louis XIV*; eppure la commedia letta sabbato non è gran cosa. Ma il povero *Théâtre Français* ha estremo bisogno di un successo, perchè, come, del resto, tutti gli altri teatri, non si trova in una posizione molto brillante.

Si vuole assolutamente galvanizzare il *Théâtre itlaien*, e il colonnello Ragani ha messa insieme una compagnia, nella quale vi sono alcune celebrità, Mario, l'Alboni, la Frezzolini, la Grisi e Tamburini. L'Alboni non si è impegnata che rappresentazione per rappresentazione, ed ogni sera che canterà riceverà la piccola bagatella di 2000 lire; ma, per parlar francamente, il *Théâtre italien* non è più alla moda. Il favore del pubblico è tutto per la *Grand'Opéra*, tanto che ora sono già tutti collocati i palchi per la stagione prossima. L'*Opéra* del resto non ha dato nulla di molto originale. Si ebbe la singolar idea di mettere in balletto la *Vestale* per la Priora e la Guy Stéphan. Questa sera si mette in scena una nuova produzione senza importanza. Infine, si annunzia per la fine del mese un balletto per la Rosati; ma gli impegni furono così singolarmente disposti che essa non potrà danzare il suo balletto che sul principio di novembre, e siccome essa è obbligata di recarsi a Torino pel primo dicembre, così se anche ha un successo non servirà a nulla.

Vi è nel mondo dei giornalisti un grido generale contro il direttore dell'*Hyppodrôme*. Si era fatto credere che un uomo avrebbe eseguito la sua ascensione sopra un vero leone; e Roberto Houdin non fece mai più accorta mistificazione. Il leone, impagliato, chiuso in una gabbia, colla museruola, fu condotto nell'arena, e siccome egli fu destramente circondato dagli addetti all'*Hyppodrôme*, così potè levarsi in aria, senza che si venisse a conoscere l'inganno. Gli uni ammiravano il sangue freddo dell'uomo; gli altri, quello della belva, e sopratutto la di lei immobilità.

Infine, il domani, il *Constitutionnel*, che col suo redattore, il sig. Boniface, ha la privativa di spacciare a'suoi abbuonati le più grosse baie, annunziava che il pallone era caduto nelle vicinanze di Parigi, e che i contadini sorpresi e spaventati dal furor del leone si erano dati a precipitosa fuga. Si fanno di questo le grasse risa in tutta Parigi.

Perdonatemi di esser oggi sortito dal campo della politica; ma c'era una tal penuria di notizie che ho approfittato dell'occasione. A.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 17 *ottobre.*

Un imprudenza commessa ieri dal *Constitutionnel* ha obbligato oggi il giornale ufficiale ad inserire nelle sue colonne una smentita. Il *Constitutionnel* si è lasciato trasportare dalla voglia d'essere il primo a dare una notizia, e questa strada non è sempre la più sicura a seguire.

Oggi ancora, il sig. Amedée de Cesena intuona l'inno di guerra, in un modo terribile per i fiduciosi nella pace. Egli dichiara poi che non è possibile, almeno pel momento, una coalizione della potenze del Nord. Ma come si accorda questa assicurazione, con quanto il partito opposto va ogni giorno ripetendo, senza farne punto un mistero?

La neutralità armata della Prussia e dell'Austria non potrà che risolversi, almeno per quanto all'Austria, in una cooperazione attiva, se essa sarà richiesta dalla Russia.

Questa, per quanto ne dica il sig. Cesena, è l'opinione la più generale e la più accreditata degli uomini politici, ad onta anche delle dichiarazioni che possa aver fatto fare il gabinetto di Vienna dal signor Huber e delle quali dev'esser permesso ancora di dubitarne.

Le corrispondenze particolari lasciano vedere abbastanza che una soluzione pacifica diventa ogni giorno più difficile. Nessun preparativo è fatto per l'evacuazione dei principati, e nulla fa supporre che questa si opererà.

Quantunque non si abbia ancora la risposta dello czar all'intimazione fattagli dal sultano, si può benissimo prevedere che essa sarà contraria, e che perciò le armi sole potranno decidere di questa questione.

Un incendio assai forte mise in movimento ieri tutto il quartiere della strada Vivienne. Il bel magazzino di pianoforti del sig. Debaine era in preda alle fiamme. Il danno, quantunque non si possa ancora precisare, pure è riputato assai grave.

AFFARI D'ORIENTE

— Dalle relazioni che abbiamo da Galacz e che portano la data del 7 corrente rileviamo aver Omer bascià dichiarato ch'egli fino al 25 corrente lascierebbe passare il Danubio, senza frapporvi alcun ostacolo, a tutti i bastimenti di bandiera neutrale. Nella Bessarabia, Bulgaria e nei principati tutti i fiumi e ruscelli sono disseccati e si può passare il Pruth a piede asciutto.

— Leggiamo nel *Wanderer*:

« Da una lettera da Costantinopoli, scritta da persona per solito ben informata, rileviamo che i turchi hanno di mira, in caso non succeda lo sgombro dei principati danubiani da parte dei russi, di prendere l'iniziativa in Asia. »

— Da una corrispondenza diretta allo stesso giornale da Costantinopoli, 3 ottobre, togliamo quanto segue:

« Il granvisir è incaricato di prender tutte le misure ed i provvedimenti per mandare ad effetto la deliberazione del grande consiglio. Sabbato il primo ottobre si mandò a tutte le autorità ottomane, come pure ai rappresentanti della Turchia presso le corti la notizia uffiziale di questa imperiale deliberazione. Si dice, essere partito un aiutante del sultano per il campo di Omer bascià e portare a quest'ultimo l'ordine di dar principio alle ostilità nel caso in cui il principe Gortschakoff non prestasse orecchio alla domanda fattagli di sgombrare entro 15 giorni i principati.

« Nel medesimo tempo in cui partono tali ordini pel settentrione, riceviamo notizie dall'Asia secondo le quali la Russia predicherebbe colà la santa guerra contro l'islamismo. Il patriarca armeno di Etschmiazim agisce in tal senso e va tant'oltre da raccomandare lo sterminio degli infedeli. Qui si fa l'osservazione che la Russia in Europa fa mille proteste di pace intanto che tiene un linguaggio bellicoso al sommo verso le popolazioni dell'Asia.

« La Porta ha dichiarato a tutti i rappresentanti delle potenze che soggiornano a Costantinopoli di non poter entrare in alcuna trattativa o conferenza prima che ad essi non pervengano nuove istruzioni. Essa vuol attendere di vedere l'effetto che la notizia di una guerra avrà fatto sulle corti estere.

« Son stati già impartiti gli ordini necessari per la formazione di un corpo di riserva di 60,000 uomini. Questo corpo stanzierà nelle vicinanze di Adrianopoli. Il granmastro dell'artiglieria ha ordinati per l'armamento di questa riserva 100 cannoni da 12 e da 24 funti. I grandi dignitari si dichiararono pronti a somministrare i necessari cavalli. Tutti i redif ed i volontari verranno mandati da Costantinopoli ad Adrianopoli; a questi seguiranno 16,000 arabi a cavallo misti a truppa di cavalleria del Libano e del Kurdistan. A comandante della riserva è stato nominato il belligero Ruschdi bascià.

« Per ultimo le più distinte capacità della Porta si occupano della quistione finanziaria. È da attendersi il meglio possibile dall'attività d'un Rescid bascià, d'un Mehemed Ali bascià. In Costantinopoli regna la più grande quiete ed i musulmani, ad onta del loro entusiasmo per la guerra, danno a divedere i più cordiali sentimenti verso i cristiani. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 20 *ottobre.*

Ier sera buon numero di deputati e si può dire pressochè tutti quelli che si trovano a Torino, riunitisi alla Camera, si recarono presso il presidente del consiglio, conte Camillo Cavour per attestargli il loro dispiacere di quanto era avvenuto nella sera precedente.

Il deputato Miglietti come rappresentante uno dei collegi elettorali di Torino prese la parola in nome de' suoi colleghi, assicurò il presidente del consiglio della viva parte che tutti i buoni prendevano alla sua critica situazione, e come sperasse che in lui non sarebbe venuto meno il coraggio, e che troverebbe nella Camera un appoggio tanto franco e leale quanto vigoroso, ben sapendosi quanto i nemici delle nostre libertà si agiotino alla loro volta per combatterle.

Il conte di Cavour rispose, ringraziandoli di quell'atto di simpatia che a lui infondeva nuovo coraggio, e non temeva che si sarebbe superata anche questa burrasca coll'appoggio di sì leali compagni: del che quel passo gli era una caparra.

Questa dimostrazione fatta da persone che sole hanno diritto di parlare in nome del paese, può aversi già qual principio di quel largo compenso che aspetta il paese dal danno che poteva arrecargli uno degli sforzi i più studiati che abbiano fatto i nemici dalle nostre libertà. E per verità speriamo anche che tutti gli amici delle nostre istituzioni vedranno la necessità di unirsi perchè il nemico è vigilante e non paventa l'adoperar qualsiasi mezzo per recar danno.

A questa dimostrazione aggiugniamo quella del consiglio delegato del municipio di Torino, il quale nella tornata di ieri ha votato un indirizzo al signor presidente del consiglio, in cui, espresso il cordoglio, causatogli dallo scandalo dell'altra sera, lo esorta a proseguire nella via che coraggiosamente prese a battere ad utilità del paese.

Stamattina deve pure recarsi una deputazione della guardia nazionale di Torino per manifestare al signor Cavour gli stessi sensi.

Ieri ed oggi fu presa qualche misura di precauzione, e vennero ordinate alcune pattuglie della guardia nazionale e della truppa di linea: ma la quiete pubblica non è stata menomamente disturbata.

Riceviamo la seguente dichiarazione che pubblichiamo con singolare compiacenza:

Torino, 19 ottobre.

« La società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Torino, stante le voci che corrono a suo carico sulla dimostrazione ch' ebbe luogo la sera del 18 corrente contro il ministro Cavour, essendo essa non solo estranea a quanto successe, che anzi disapprovandolo altamente, protesta contro tali false voci, mentre non può a meno di vedere in ciò che la mano di quel partito che nulla tralascia per calunniare e compromettere la società stessa.

« La direzione perciò per l'intiera società dichiara che non svierà giammai dall'unico suo principio di mutua beneficenza ed istruzione.

« *Per la torinese società*
« il vice-presidente
« Daniele Maurizio. »

A questa dichiarazione, aggiugniamo la seguente che ci giugne da Asti:

Congresso generale delle società operaie. —

Asti, 19 ottobre.

Egregio signor direttore,

Ci affrettiamo a comunicarvi, con preghiera di stamparla, la qui unita deliberazione presa questa mane dal congresso generale delle società operaie dello stato, dietro proposta dell'intiero ufficio di presidenza:

« Il congresso delle società operaie, stimando di potere nella persona dei deputati intervenuti farsi interprete delle società qui rappresentate,

« Intese le notizie della dimostrazione fatta ieri sera a Torino,

« Dichiara altamente di disapprovare siffatte manifestazioni. »

Ringraziandovi precedentemente della cortesia che avrete, accogliendo questa comunicazione, ci protestiamo con sensi di stima.

Il presidente
Avv. S. Giraud.

Il segretario
Prof. Stefano Gatti.

Genova, 19 *ottobre*. Ieri dinnanzi al tribunal di prima istanza ha avuto luogo il dibattimento del gerente della *Maga*, imputato di offesa alla religione dello stato pel noto articolo intitolato: *I porci di S. Antonio*.

La sezione del tribunale era presieduta dall'avvocato Bastreri. Le parti del pubblico ministero erano sostenute dal sostituito Canessa, e quelle della difesa dall'avv. Maurizio, e Montesoro per l'ufficio dei poveri.

Il tribunale diede lettura della sentenza, colla quale il gerente era pienamente assoluto.

(*Gazz. di Gen.*)

Toscana. — *Firenze*, 17 *ottobre*. Il granduca concesse alcune commende di grazia dell'ordine di S. Stefano. Notiamo fra queste la commenda di lire 700 all'avv. Bicchierai, e l'aumento di lire 700 alla rendita del cav. Nervini. Questi due magistrati sono in tal modo ricompensati dello zelo che dimostrarono nel processo Guerrazzi, il primo come R. procuratore ed il secondo come presidente della regia corte.

— Un decreto dell'11 pubblicato il 15 dispone quanto segue:

A datare dalla pubblicazione della presente notificazione il dazio di estrazione sul carbon fossile è ridotto fino a nuove disposizioni da soldi cinque a soldi due il migliaio delle libbre.

Svizzera. *Berna*, 17 *ottobre*. Ci scrivono:

« Secondo le notizie giuntemi ora da Londra, la compagnia del Lucmagno proseguirà alacremente la sua impresa ad onta delle attuali ristrettezze pecuniarie. Il 20 corrente giungeranno a Torino i suoi incaricati per trattare col governo sardo la quistione dei sussidi. »

Austria. *Vienna*, 16 *ottobre*. La *Corrispondenza austriaca* pubblica in un supplemento la lettera diretta da Omer bascià al generale Gortzchakoff, la quale è del seguente tenore:

« Signor generale,

« Dietro incarico del mio governo ho l'onore di dirigerle questo scritto.

« Mentre la sublime Porta esauriva tutti i mezzi di conciliazione per conservare la pace e la sua indipendenza, la corte imperiale russa non ha cessato di preparare difficoltà, e finalmente ha persino violato i trattati coll'occupazione dei due principati della Valachia e della Moldavia, parti integranti dell'impero ottomano.

« Fedele al proprio sistema di pace, invece di far uso del diritto di rappresaglia la Porta si era allora limitata a protestare contro quell'occupazione senza allontanarsi dalla via che poteva condurre ad un componimento. La Russia al contrario si guardò dall'esternare simili sentimenti e terminò col rigettare le proposte che a lei raccomandate dalle alte corti mediatrici erano necessarie per l'onore e la sicurezza della Porta.

« Non rimane quindi null'altro che di ricorrere all'indispensabile obbligo della guerra. Siccome però l'invasione dei principati danubiani, e la violazione dei trattati, che l'accompagna, formano la causa inevitabile della guerra, così la sublime Porta per ultima dimostrazione dei suoi sentimenti pacifici propone a V. E. col mio mezzo lo sgombro delle suddette due provincie, ed offre allo scopo della decisione un termine di 15 giorni incominciando dalla data del ricevimento di questa lettera.

« Se entro questo tempo mi venisse da parte di V. E. una risposta negativa, la conseguenza naturale ne sarebbe il principio delle ostilità (*le commencement des hostilités en serait la conséquence naturelle*).

« Ho l'onore di recare ciò a cognizione di V. E. mentre colgo l'occasione di impartirle l'assicurazione della mia più distinta stima.

Firm. Omer *bascià*.

Secondo un dispaccio telegrafico da Vienna 16 ottobre, inserito nella *Gazzetta d'Augusta*, il generale Gortschakoff avrebbe dato una risposta negativa alla lettera di Omer bascià, non potendo egli disporre lo sgombro dei principati.

— Secondo i giornali austriaci la riduzione dell'armata ascenderebbe alla somma di circa 100,000 uomini; la somma delle spese risparmiate per le paghe e pei vestiti ascenderebbe a circa 25 milioni di fiorini all'anno, non calcolandosi il risparmio che si va ad ottenere colla riduzione dei treni.

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Veniamo a sapere che S. M. l'imperatore ha di già approvata la destinazione di 20 milioni pel compimento delle varie linee di strade ferrate in lavoro, e ciò per l'anno 1854 sino al termine totale delle ferrovie decretate.

— Il manifesto di guerra della Porta qui arrivato porta la data del 2 ottobre. Esso fu rimesso il 4 ottobre alle ambasciate estere in Costantinopoli e spedito nella mattina dello stesso giorno a Schumla e Erzerum, dove però il ministro della guerra Mohamed Alì bascià aveva spedito sino dal giorno 27 l'ordine che le truppe si dovessero tenere pronte alla pugna, essendo imminente la dichiarazione di guerra. Da calcoli fatti in proposito risulta che la dichiarazione di guerra dovrebbe esser giunta in Schumla appunto nella sera del 7, e il giorno 10 al quartier generale dell'armata russa.

Leggesi in una corrispondenza da Costantinopoli dell'*Indépendance Belge*:

« In questi ultimi giorni il signor De Bruck fece delle osservazioni alla Porta sull'intenzione che le si presta di fare un appello ai rifuggiti politici per formare una legione straniera. Rescid bascià rispose all'internunzio austriaco che, malgrado le proposizioni continuamente fatte a questo riguardo, non erasi ancora nulla deciso; ma che se la Turchia fosse abbandonata dai suoi alleati, essa crederebbesi perfettamente libera di usare di tutti i mezzi per la sua propria difesa, e che se in questo caso essa impiegasse al suo servizio i rifugiati politici sparsi nei diversi paesi d'Europa, persona alcuna avrebbe diritto di trovarvi a ridire. »

Prussia. *Berlino*, 11 *ottobre*. I timori prodotti dallo stato di salute del generale de Radowitz vanno sempre più crescendo. Esso è visitato molto spesso dal re e dal ministro di stato.

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, 20 ottobre, ore 9, min. 30 ant.

Giusta le notizie di Costantinopoli del 10 il sultano avrebbe richiesto l'ingresso delle flotte inglese e francese che dagli ambasciatori sarebbe stato promesso.

Borsa di Parigi 19 *ottobre*.

	In contanti	In liquidazione		
Fondi francesi				
3 p. 0/0 . . .	72 20	72 30	rib.	20 c.
4 1/2 p. 0/0 .	99 25	99 50	id.	20 c.
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0/0 .	94 »	» »		senza var.
1853 3 p. 0/0	» »	» »		

G. Rombaldo *Gerente*.

RIVISTA CONTEMPORANEA
DI SCIENZE, LETTERE, ARTI E TEATRI

(È uscito il 3° fascicolo)

Sommario. — I. Uomini illustri contemporanei. Silvio Pellico, per *Luigi Chiala*.

II. Letteratura e civiltà, per *Giovanni Sabbatini*.

III. Le Tortorelle. Poesia di *L. Mercantini*.

IV. Confessione di un dilettante, per *M. G. Saredo*.

V. Rivista bibliografica.

VI. Corriere di Torino.

VII. Corriere de' teatri, per *M. G. Saredo*.

VIII. Varietà.

IX. Pensieri inediti, di *Carlo Marenco*.

La *Rivista* si pubblica il 1° e il 15 d'ogni mese in fascicoli di 32 pagine in grande.

Prezzo d'associazione.

Torino.	Un anno L. 12	sei mesi L. 7.
Provincie.	» » 15	» » 8.

Rivolgersi al direttore M. G. Saredo, via del Fieno, num. 24, piano 2.

In Torino le associazioni si ricevono presso i principali librai.

GABINETTO
MEDICO-MAGNETICO

Diretto dalli dottore in medicina e chirurgia F. Borgna, ed Eugenio Cugin professore di magnetismo.

Consultazioni di sonnambulismo lucido nelle malattie di oscura o complicata diagnosi; applicazione diretta del magnetismo animale nelle malattie d'indole nervosa.

Via Doragrossa, num. 20, piano secondo; dall'una alle sette pomeridiane.

AVVISO

BAROZZI e CENDALI macchinisti, fabbricatori d'istrumenti geodetici e matematici e d'ogni altro consimil genere, sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele, presso il caffè Lombardo, N. 3, con laboratorio in via Borgo Nuovo, N. 15, Torino.

Guarigione di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo ai bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte, che eran già vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio meraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsile.	Lombaggine.
	Macchie sulla pelle.
Apoplessia.	Malattie del fegato.
Asma.	— biliose.
Coliche.	— degli intestini.
Consunzione.	— veneree.
Costipazione.	Mal caduco.
Debolezza, da qualunque causa sia prodotta.	— di capo.
	— di gola.
Dissenteria.	— di pietra.
Emorroidi.	Renella.
Febbri intermittenti.	Reumatismo.
— terzane.	Risipola.
— quartane.	Ritenzione d'orina.
— di qualunque specie.	Scrofole.
Gotta.	Sintomi secondari.
Idropisia.	Spina ventosa.
Indigestione.	Ticchio doloroso.
Indebolimento.	Tumori in generale.
Infiammazione in generale.	Ulcere.
	Vermi di qualunque specie.
Irregolarità dei menstrui.	
Itterizia.	

Queste pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20 c. — 6 fr. 40 c.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Deposito all'ingrosso presso i fratelli Fresia, droghieri in Torino.

Torino — Libreria Sociale — 1853

PICCOLA ENCICLOPEDIA
OVVERO
VOCABOLARIO
USUALE-TASCABILE-SCIENTIFICO-ARTISTICO, BIOGRAFICO, ecc. ecc.
della LINGUA ITALIANA
compilato da Antonio Bazzarini
ordinato, riveduto ed ampliato
da Costanzo Ferrari

È pubblicato il primo volume (lettere A-F).

Prezzo L. 3.

Il volume secondo ed ultimo sarà pubblicato in dicembre.

LANGUE FRANÇAISE
(SPÉCIALITÉ)

Simplifier, fortifier et abréger l'étude du français en donnant la connaissance pratique du véritable *génie* de la langue, telles sont les propriétés que possède, à un degré éminent, la nouvelle méthode récemment publiée par M. Galtier, membre de l'Université de France, professeur de langue française et de littérature.

Via di Po, n. 33, *casa* Spanna, *corte del* Caffè Nazionale, *seconda scala a sinistra, piano secondo.*

ÉTUDE SUR LE MARIAGE

ET LES SECRÈTES INFIRMITÉS DE LA JEUNESSE ET DE L'AGE MUR P. 1—16 1251

avec 40 dessins coloriés, sous enveloppe cachetée.

PRIX: 5 *fr.*; *franco par la poste*, 5 *fr.* 50 *c.*

LA PRESERVATION PERSONNELLE

Recherches analytiques sur la physiologie et les fonctions du mariage, et sur tous les cas dans lesquels cette importante action de la vie affecte le bonheur et la santé de l'homme et provoque des obstacles et l'incapacité. Cet ouvrage explique les effets résultant des mauvaises *habitudes de collége*, d'excès de jeunesse, d'un sejour trop long dans les règions tropicales et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par vingt années d'expériences dans le traitement de l'impuissance, de la débilité nerveuse, de la faiblesse locale, de la blennorhagie, de la syphilis, et enfin de toutes les maladies urinaires et du système génératif. Illustré de quarante dessins coloriés représentant les organes dans leur état sain et maladif, par Samuel LA'MERT, 37, Bedford Square, à LONDRES, docteur en médecine, membre de l'université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, de la société médicale, etc., etc. Cet ouvrage est particulièrement recommandè aux personnes qui auraient des doutes sur leur situation physique, et qui croiraient avoir compromis leur santé, leur bonheur, et enfin les priviléges auxquels a droit tout homme en ce monde.

Le docteur SAMUEL LA'MERT reçoit chaque jour à sa résidence.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — *Le secret est inviolable* et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécesssires sont expédiés avec sécurité, dans toutes le sparties du monde.

La Preservation personnelle *est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin.*

AVVISO

Un distinto emigrato, padre di famiglia, insignito del titolo di avvocato e maestro patentato, si propone di dar lezioni, o ripetizioni, per tutte le materie comprese nel programma degli studi elementari dei collegi nazionali, come pure per la lingua e la letteratura francese: tanto in casa propria, quanto a domicilio, sì nella capitale come nei dintorni.

Dirigersi per informazioni e domande al chiariss. sig. ab. cav. Carlo Cameroni, che gentilmente ne assume l'incarico.

AI PADRI DI FAMIGLIA

Il cavaliere Giuseppe Paternò, professore di Storia, Geografia, Lingua Francese ed Aritmetica commerciale, aprirà in Novi, pel prossimo anno scolastico, un pensionato preparatorio per gli esami del Collegio di marina e dell'Accademia militare, oltre un corso di materia commerciale.

Per gli opportuni schiarimenti si diriga lettera al medesimo in Novi prima della scadenza del corrente mese di settembre.

AVVISO

Un maestro di lingua francese, di età avanzata, che esercitò molti anni in Toscana, munito di brevetto dell'Università di Francia per l'insegnamento primario, offre di dare lezioni a domicilio. Egli si limiterà ad un discretissimo onorario, e darà, occorrendo, anche lezioni di calcolo decimale e di geografia.

Indirizzarsi all'Ufficio dell'*Opinione*.

Il fumista CANAVERO GIUSEPPE toglie il fumo a qaalsiasi camino e li guarentisce alla prova e quindi non riceve il corrispettivo se non quando i signori committenti siano pienamente soddisfatti.

Abita in via del Gallo N° 1. Si ricevono anche commissioni al banco da libri di Giuseppe Macario in faccia al caffè Venezia sotto i portici di Po.

Turin, Typographie et Stéréotipie du *Progrès*, dirigée par Barera et Ambrosio, 1853.

ÉTUDES
sur
LA NAVIGATION TRANSATLANTIQUE
au point de vue
de l'Europe et en particulier de l'Italie
suivies des documents relatifs
A LA COMPAGNIE TRANSATLANTIQUE
de Gênes.

Tip. C. Carbone.